lettera aperta

Domenica 4 maggio 2025 - III domenica di Pasqua anno LIII n. 2798

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

BENEDETTA FESTA DEL LAVORO

Dal 1889, il 1° maggio è Festa dei Lavoratori, per i "martiri" di Haymarket che chiedevano turni di 8 ore al massimo. La giornata fu mondiale: in Italia fu celebrata dal 1891, sospesa col fascismo e poi ripresa



Il 1° articolo della Costituzione stabilisce che: "l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro…" e non sui finanziamenti. Gesù ha fatto il carpentiere dalla più giovane età fino alla vita matura e quando ha annunciato il Vangelo non si è dato sosta: "il Padre mio opera sempre e anch'io opero" (Gv 5,17). La gente lo chiamava abitualmente *figlio del carpentiere* (Mt 13,55) e lui più volte, nelle parabole, ha indicato nel lavoro un valore per il Regno di Dio. La Scrittura divina, con linguaggio simbolico, aveva annunciato che la persona sarebbe vissuta del sudore della fronte (Gn 3,19): per secoli abbiamo interpretato queste parole come una condanna, ma è chiaro adesso che serve fatica per edificare la storia e lo spazio intorno a sé. Insomma: ogni nostro progetto di vita, ogni nostro sogno domanda impegno e un affanno anche spirituale. Certo, è sacrosanto anche il riposo perché la frase *"arbeit macht frei"* (lavorare rende liberi) è falsa: il nostro fine non è il lavoro, ma alzare il capo, scrutare l'Eterno, diventare persone. E tuttavia la mentalità contemporanea ci spinge a cercare solo la comodità e così cadiamo nell'apatia: chi si ritiene furbo evita le responsabilità, le fatiche anche razionali, non si interessa di generare vita. Mattarella ha giustamente chiesto sicurezza del lavoro e dignità nelle paghe. Bene. È importante anche ribadire che si rovina la persona se diamo un sostegno pubblico senza insegnare ad alzarsi. Lo Stato inquina l'idea di uomo se proclama che non serve far fatica per edificare sé stessi. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● I temi del fioretto

Ricordiamo che da domani, lunedì 5 maggio, alle 17:00, in chiesa, ci sarà la preghiera del “fioretto”. Sarà tutti i giorni, dal lunedì al venerdì. È rivolta ai bambini e ai ragazzi fino alla prima media ma chiunque può partecipare. Le prime due settimane sono condotte dalla quarta elementare e dai catechisti di quel gruppo che, attraverso delle “vetrate”, fanno sintesi della storia dell’Antico Testamento. Nelle altre due settimane lavoreremo su dieci donne della Scrittura divina per ribadire che, nel progetto di Dio, la figura femminile vive dello stesso principio vitale e della stessa dignità che anima anche la figura maschile.

● Prime comunioni

Grazie, e poi ancora grazie per le Prime Comunioni del 25 aprile. Grazie ai catechisti (meglio in questo caso dire catechiste) che hanno formato i ragazzi, grazie ai genitori che hanno lavorato anche per preparare la preghiera comune, grazie a chi ha partecipato con gioia alla preghiera nonostante il maltempo, grazie a chi ha organizzato la chiesa, il Lux, la disposizione delle persone e il servizio d’ordine. Perdonate se talora il parroco stesso non rispetta le indicazioni pattuite. Ora facciamo il possibile (senza pigrizie) perché anche la festa del 4 maggio alle 9:30 risulti almeno altrettanto solenne e festosa.

APERTURA AI SOCIAL
dritti al centro

● Facebook

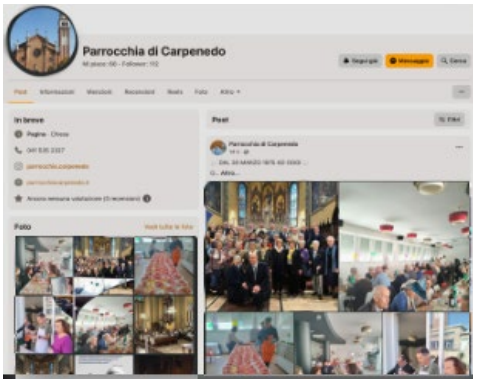
Comincio a segnalare su *lettera aperta* la pagina Facebook della parrocchia. Notiamo che viene letta sempre di più e questo non solo ci onora, ma ci dà anche la possibilità di dialogare con la comunità e di creare famiglia in modo sempre più costruttivo. Da parte mia compio questo passo con la massima prudenza perché da una parte non sono certo professionista nell'uso degli strumenti moderni e dall'altra desidero rispettare quello che già da tempo è presente nel nostro territorio: c'è una pagina Facebook chiamata “noi di Carpenedo” che fa un lavoro a dir poco egregio; non intendiamo in alcun modo sostituirci a quella, ma soltanto affiancarci per completezza offrendo le notizie della parrocchia nella speranza che possano essere utili alla vita anche del quartiere.





● **Instagram**

Segnaliamo anche la presenza di Instagram. Abbiamo deciso infatti di aprire anche questo strumento che si rivolge ai più giovani e nel quale non mancheremo di riportare i fatti che riguardano la vita dei ragazzi, degli adolescenti e di coloro che usano più facilmente e più volentieri questo strumento Lo facciamo sempre e soltanto nella speranza di essere utili per la vita della comunità cristiana.





PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Nuovo proiettore in sala Lux**

Chi è già salito al piano superiore del Lux avrà notato che è stato sistemato il nuovo proiettore. Durante la celebrazione delle Prime Comunioni tutti hanno potuto apprezzare la qualità dello strumento. Quello vecchio non era proprio da gettare: certo, non era adatto ad una stanza così grande ma poteva essere impiegato in modo diverso. Ne abbiamo profittato per creare nella sala al piano terra del Lux un altro impianto di proiezione. Lo schermo già c'era. È stato montato adesso il vecchio proiettore e, presto, confidiamo di realizzare un piccolo impianto audio con Bluetooth. Attenzione: il video viene trasmesso in HD al proiettore con una chiave che va chiesta e riportata in canonica. L'audio invece va inviato all'amplificatore attraverso il canale Bluetooth. Non è cosa difficile da fare, ma nessuno può improvvisarsi e sperare che tutto vada bene. Soprattutto noi che non abbiamo dimestichezza con le nuove tecnologie dobbiamo fare l'umile sacrificio di fare una prova per tempo. Importante: si raccomanda che alla fine tutto sia spento con l'apposito interruttore.

● **Il nuovo libro di Nicoletta**

Domenica scorsa, don Vincenzo ha rotto gli indugi e, giustamente, durante la predica, ha presentato il libro di Nicoletta Fabris sulla figura dei Santi suggerendo alla gente di prenderne una copia per farne lettura e meditazione spirituale. Sottoscrivo. Da questa domenica sarà possibile dunque prendere il testo in chiesa o chiederlo in segreteria. Le eventuali offerte raccolte saranno devolute per un'opera di carità visto che Nicoletta, non sazia del proprio lavoro, ha pubblicato il testo interamente a sue spese. Grazie di cuore.

● **I nuovi infissi a Gosaldo**

Abbiamo già scritto qualche riga per dire che a Gosaldo c'erano i lavori per montare porte e finestre nuove sui bagni. Non avevamo potuto ancora pubblicare qualche immagine. Lo facciamo subito per dare conto del lavoro svolto. Chiaro che serve molta cura e rispetto perché si rischia altrimenti di sciupare in fretta tanta fatica.







● **Il corso meccanici**

Come procede il corso dei meccanici? Ecco: questa foto dice molto. Siamo al Berna dove i 10 ragazzi stanno facendo anche una parte pratica del proprio cammino. Lo vedete voi stessi: i volti sono pieni di energia e di vita. Sono certo che queste persone fanno fatica, ma avranno anche un'opportunità concreta per cominciare a realizzare qualche sogno personale.

● **Il 50° anniversario del Coro**

Domenica scorsa, 27 aprile, abbiamo festeggiato la Corale Carpinetum che da cinquant'anni presta servizio nella liturgia della nostra parrocchia. Già molte sono le cose scritte su *lettera aperta* e altrettante sono state narrate durante la Messa e il pranzo. Quindi desidero esprimere il mio grazie più vivo per il servizio svolto in tanti anni, ma anche per la festa organizzata la scorsa domenica.

● **Il corso elettricisti**

A proposito del lavoro… La locandina riportata qui sopra dice già tutto. Intendiamo proporre una strada concreta per chi desidera affrontare il lavoro di elettricista. Abbiamo appena cominciato a mettere in giro la voce tramite i *social* e già due persone si sono iscritte. Confidiamo che anche altri possano avere la stessa intenzione. Sottolineo con chiarezza che il corso è pensato per chi non avesse un lavoro. Se tuttavia qualcuno desidera parteciparvi per cambiare mestiere e crescere nella vita noi di certo non lo metteremo da parte.

● **Tendone**

Vedete bene che non solo abbiamo rifatto il tetto del tendone usando materiali di notevole resistenza, ma abbiamo anche riordinato lo spazio intorno togliendo i blocchi di cemento, fissando i supporti a terra, e sistemando l'impianto elettrico. Ora ci raccomandiamo un po' di cura e di ordine, sempre necessari perché gli spazi della nostra vita comune non diventino invece segno di barbarie.



AVVISO

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Informiamo i nostri lettori che la rubrica sulla storia degli Antipapi viene momentaneamente sospesa fino a nuova data.

LETTERA
dalla parrocchia

Crisi dei valori ieri e oggi

Le cronache mettono spesso sotto i riflettori stupri, ragazze uccise, ragazze che cedono ai così chiamati "fidanzati" e si fanno fotografare o, addirittura riprendere in atteggiamenti e pose che svelano la propria intimità, per poi essere ricattate ed esposte alla gogna mediatica, femminicidi (preferisco chiamarli donnicidi) e via enumerando. Soloni di varie discipline culturali e professionali pontificano alla radio, alla televisione, sulle pagine dei quotidiani e su quelle patinate. Che cosa affermano? Non dicono che, da svariati decenni, è iniziato un lento continuativo inaridimento del senso religioso e un venir meno della morale, che ha provocato decadenza dell'onore, delle istituzioni, crescita della criminalità, corruttela, anche dei costumi, caduta del senso civico, egoismo crescente e chi più ne ha, più ne metta. I moderni parolai prescrivono, come cura, il rispetto, impartito dalla famiglia e che diamine dalla scuola (entrambi sono incorrotte?). Ma, di grazia, da quale retroterra viene e deriva questo rispetto? Non si dice; allora è una parola vuota! Facciamo del rispetto una parola piena. Gesù agli apostoli, dopo l'ultima cena, ha detto: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato; così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”. (Gv 13,34-35) Pertanto il rispetto è proprio il “minimo sindacale”. Purtroppo è roba da bacchettoni, bigotti, forse da oscurantisti, anche se il sole splende allo zenit. *Luciano Smalis*





FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise

a cura di Franca Degan

...quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. (Gv 21,7)

Ancora una volta, come quando correvano insieme verso la tomba, è il discepolo amato da Gesù che arriva per primo alla comprensione, è lui che riconosce il Signore: all'origine di ogni comunità cristiana c'è l'esperienza strettamente individuale dell'intimità con il maestro; solo poi nascerà la Chiesa, l'istituzione di cui Pietro sarà la guida. Per ben tre volte a Pietro viene chiesto di confessare non la sua fede, ma il suo amore per Gesù: lui che per tre volte durante la passione aveva detto di non conoscerlo, ora, con dolore, deve attestare la sua fedeltà e il suo amore. Gli viene richiesto un legame intenso, profondo, personale per poter guidare il popolo di Dio, con la certezza di non essere l'unico, né il primo, perché l'unico vero Pastore è il Cristo, come vedremo nel vangelo di domenica prossima. Quando la morte tocca i nostri cari, le nostre guide, possiamo fidarci: lo Spirito suscita sempre qualcuno che impedisce di scoraggiarsi, che sa vedere oltre. La Chiesa nascente seppe ritrovare la speranza grazie alla dirompente esperienza di vita con Gesù. Per tutti quelli che, pur non vedendo, credono, c'è la possibilità di mantenere vivo il rapporto con il Risorto attraverso l'ascolto della Parola, le scelte di servizio, la lotta per la giustizia e la pace... Il pasto sulla spiaggia, quel pane e quel pesce condivisi con il Risorto - l'eucarestia - ci tiene uniti tra noi e con Lui. Possa ogni pasto condiviso essere segno della presenza di Dio tra noi.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santa Caterina da Siena

Caterina nasce a Siena nel 1347, ventiquattresima figlia di un'agiata famiglia di artigiani tintori. L'infanzia è fortemente segnata da una visione di Cristo sorridente, dal cui cuore esce un raggio luminoso che la raggiunge e la ferisce, tanto che ella desidera consacrarsi di amore esclusivo per Gesù già a 7 anni; a 12 è promessa ad un giovane senese, ma lei rifiuta risoluta il matrimonio combinato dai genitori, radendosi a zero i capelli. La reazione materna è violenta: Caterina dovrà occuparsi in casa di tutti i lavori più umili e pesanti. La punizione cessa quando il padre vede la figlia pregare in estasi. Solo dopo anni di preghiera, di penitenza (indossa il cilicio), di digiuni, a 16 anni l'Ordine domenicano decide di accoglierla tra le sue terziarie laiche, le mantellate, vincolate alla castità, alla preghiera e ad opere di carità, che lei compie assistendo ogni giorno i malati del lebbrosario e del vicino ospedale. Non mancano miracoli e guarigioni grazie alle sue preghiere. Attorno a lei, ragazza semianalfabeta, si radu-na un gruppo di seguaci, nobili, popolani, preti e religiosi di varie congregazioni, che riconoscono in lei una guida spirituale. Insieme imparano ad amare con tutto il cuore Cristo Redentore e la Chiesa. Per Caterina essi sono un dono che Dio le ha fatto e se ne prenderà cura fin sul letto di morte, dando loro indicazioni di vita spirituale e vocazionale. A 20 anni Caterina sente la chiamata di Dio ad una missione più vasta: "Io ti condurrò - le dice il Signore - dinanzi ai principi e ai rettori della Chiesa e del popolo cristiano". L'umile ragazza illetterata comincia a riempire il mondo dei suoi messaggi, lettere lunghissime dettate con un'impressionante velocità. Nel giro di dieci anni saranno 380, inviate ai grandi di tutta Europa. Quando scrive al papa Gregorio XI ad Avignone, per convincerlo di tornare a Roma, usa frasi piene di tenerezza ma molto decise: "Rispondete allo Spirito Santo che vi chiama. Venite e non aspettate tempo, ché il tempo non aspetta voi". Con lo stesso tono e stile scrive anche a principi e regnanti. La missione di Caterina è ora di pacificare le città e la Chiesa: condizione ineliminabile è il ritorno del papa a Roma.



Vi riesce nel 1376. Nasce intanto, in pochissimo tempo, l'opera che farà di lei un Dottore della Chiesa: il Dialogo della Divina Provvidenza, composto durante numerose estasi e dettato al suo direttore spirituale, il beato fra Raimondo di Capua. Caterina ha appena finito di descrivere nell'opera l'amore con cui il Padre guarda il mondo e la Chiesa, che la cristianità si spacca a metà, due papi vengono eletti dagli stessi cardinali e per quarant'anni il dubbio sul legittimo pastore devasta la Chiesa. Caterina, chiamata a Roma, sostiene il vero papa. Scrive, implora, prega, offre la sua vita; muore a 33 anni, il 29 aprile, dopo otto settimane di agonia, sopraffatta dalle fatiche: "L'unica causa della mia morte – dice - è il mio ardente amore per la Chiesa, che mi consuma". È stata proclamata copatrona d'Italia, d'Europa e Dottore della Chiesa. *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 4 MAGGIO
Sante Messe alle 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
9:30 Prima Comunione di alcuni nostri figli
10:15 Non c'è Catechesi per i gruppi delle elementari e 1ª media
10:45 C'è la catechesi di 2ª media

LUNEDÌ 5 MAGGIO
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Ritrovo e merenda per elementari e 1ª media
17:00 Fioretto per elementari e 1ª media
17:00 Catechesi 2ª media
20:45 Gruppo Missioni

MARTEDÌ 6 MAGGIO
16:30 Doposcuola
16:30 Ritrovo e merenda per elementari e 1ª media
17:00 Fioretto per elementari e 1ª media
17:00 Incontro San Vincenzo
20:45 Incontro Gruppo giovani dalla 2ª alla 5ª sup.

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Ritrovo e merenda per elementari e 1ª media
17:00 Fioretto per elementari e 1ª media
18:00 Prove di canto Corale Carpinetum

GIOVEDÌ 8 MAGGIO
16:30 Doposcuola
16:30 Ritrovo e merenda per elementari e 1ª media
17:00 Fioretto per elementari e 1ª media
19:45 Catechesi per Gruppo 1ª superiore
20:45 Consiglio Pastorale

VENERDÌ 9 MAGGIO
14:15 Catechesi Gruppo 3ª media
16:30 Ritrovo e merenda per elementari e 1ª media
17:00 Fioretto per elementari e 1ª media
20:45 Genitori di 4ª elementare per riconciliazione

SABATO 10 MAGGIO
10:00 Matrimonio Silvia e Paolo
14:30 Lupetti
15:00 Reparti
16:00 Gruppo sposi Aquila e Priscilla
17:00 Gruppo sposi Joe Kop

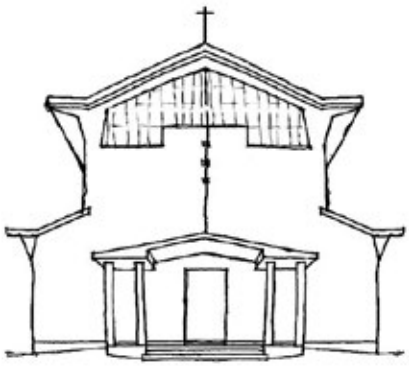
DOMENICA 11 MAGGIO
Sante Messe alle 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
9:30 Catechesi per i gruppi delle elem. e 1ª media
10:45 Catechesi 2ª media



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 4 maggio 2025 - III domenica di Pasqua
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Primo Maggio: *Il lavoro, un'alleanza sociale generatrice di speranza*

Pubblichiamo il Messaggio dei Vescovi per la Festa dei Lavoratori (1° maggio 2025) dal titolo: "Il lavoro, un'alleanza sociale generatrice di speranza".



La Festa dei Lavoratori, in questo Anno giubilare, vuole offrire orizzonti di speranza agli uomini e alle donne del nostro tempo, consapevoli «che il lavoro umano *è una chiave*, e probabilmente *la chiave essenziale*, di tutta la questione sociale, se cerchiamo di vederla veramente dal punto di vista del bene dell'uomo» (Giovanni Paolo II, *Laborem exercens*, 3). La tutela, la difesa e l'impegno per la creazione di un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, costituisce uno dei segni tangibili di speranza per i nostri fratelli, come Papa Francesco ci ha indicato nella Bolla di indizione dell'Anno giubilare (cf. Francesco, *Spes non confundit*, 12).

L'esperienza della pandemia ci ha consegnato un modo di lavorare nel quale è possibile coniugare in molte circostanze lavoro in presenza e a distanza, aumentando la nostra capacità di conciliare vita di lavoro e vita di relazioni soprattutto nel cosiddetto *smart-working*, ma rischiando anche di impoverire i rapporti umani tra i lavoratori e le stesse relazioni familiari. Un effetto strutturale e fondamentale lo sta esercitando la grave crisi demografica, per la quale vedremo nei prossimi anni uscire dal mercato del lavoro la generazione più consistente, sostituita progressivamente da un numero sempre più ridotto di giovani. Allo stesso tempo, accade qualcosa di paradossale, ossia lo sfruttamento di fratelli immigrati, dimenticando che la loro presenza può costituire un motivo di speranza per la nostra economia, ma solo se verranno integrati secondo parametri di giustizia. Inoltre, oggi, con quello che viene chiamato mismatch, ossia il disallineamento tra domanda e offerta, assistiamo contemporaneamente al fenomeno di posti di lavoro vacanti, che non trovano personale con le necessarie competenze, e giovani disoccupati che non hanno i requisiti adatti. Resta sullo sfondo, infine, la dura «legge di gravità» della competizione globale per la quale le imprese cercano di localizzarsi laddove i costi (quello del lavoro incluso) sono più bassi. E questo alimenta una spirale al ribasso su costo e dignità del lavoro.

Se il dato statistico sulla disoccupazione, in forte calo, potrebbe spingere all'ottimismo, sappiamo invece che dietro persone formalmente occupate c'è un lavoro povero. Occorre, infine, considerare la situazione delle donne, che in alcuni ambiti vengono penalizzate non solo con una minore retribuzione, ma anche con l'assenza di garanzie nei tempi della gravidanza e della maternità. Non ci sarà piena giustizia, infine, senza sicurezza sul lavoro, la cui mancanza fa ancora tante vittime. Per dare speranza occorre invertire queste tendenze: sarà uno dei segni più rilevanti del Giubileo.

Esistono tuttavia segni di speranza da alimentare per essere generativi e per far nascere e promuovere lavoro degno ma, come sempre, essi richiedono la nostra partecipazione attiva per proseguire l'opera della Creazione. Un segno di speranza è il riconoscimento nei contratti di lavoro nazionali dell'importanza della formazione permanente e della riqualificazione durante gli anni di lavoro. È necessario valorizzare, inoltre, lo strumento degli stessi contratti per impiegare le risorse a disposizione anche in forme di *welfare* e di assicurazione attenti alle emergenze sanitarie e familiari. È segno di speranza la creazione di relazioni virtuose tra datori di lavoro e lavoratori, dove il dialogo, la riconoscenza, i meccanismi di partecipazione, alimentano fiducia e cooperazione mettendo in moto le motivazioni più profonde della persona e facendo crescere la forza dell'impresa e la qualità del lavoro. *(segue a pag. 2)*

Come Chiesa abbiamo sentito, in questi anni, la responsabilità di impegnarci su questo fronte, non solo assicurando vicinanza e conforto a chi è in difficoltà, ma contribuendo a creare «*un'alleanza sociale per la speranza* che sia inclusiva e non ideologica» (*Spes non confundit*, 9). Lo abbiamo fatto anche con visioni che donano prospettive di speranza, come quelle dell'economia civile, e investendo in interventi generativi, volti alla creazione di una cultura del lavoro e di opportunità, come il Progetto Policoro, con il quale da trent'anni la Chiesa in Italia investe su giovani animatori di comunità formati per impegnarsi nelle loro diocesi. Negli ultimi anni essi hanno operato nel solco dell'ecologia integrale, che guarda alla sostenibilità e all'interdipendenza tra dimensione sociale ed ecosistema. Dal Progetto Policoro sono nati frutti significativi e imprese capaci di stare sul mercato e di promuovere lavoro degno anche nelle aree del Paese più disagiate.

Non ultimo, appare opportuno un appello alla responsabilità di tutti noi. L'economia e le leggi di mercato non devono passare sopra le nostre teste lasciandoci impotenti. Il mercato siamo noi: sia quando siamo imprenditori e lavoratori, sia quando promuoviamo e viviamo un consumo critico. La responsabilità sociale d'impresa è oggi un filone sempre più consolidato grazie anche agli interventi regolamentari che impongono alle aziende un bilancio sociale e prendono le distanze da comportamenti furbeschi volti solo alla speculazione. I credenti e tutti i cittadini di buona volontà sono chiamati in questo contesto propizio a stimolare le aziende a gareggiare tra loro anche sulla dignità del lavoro e a usare l'informazione sui loro comportamenti come criterio per le scelte di consumo e di risparmio.

La «mano invisibile» del mercato non è sufficiente a risolvere i gravi problemi oggi sul tappeto. È la nostra mano visibile che deve completare l'opera di concreazione di una società equa e solidale e continuare a seminare speranza. Infatti, «i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza» (*Spes non confundit*, 7).

Roma, 19 marzo 2025
Solennità di san Giuseppe

La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace



Lettera

Vorrei rifarmi all'Omelia di domenica 30 marzo. Ero presente e ho ascoltato il Vangelo da Lei letto. Premetto che sono figlia unica e dopo aver letto e riletto la parabola credo di averla intesa. Ma vorrei rifarmi per un momento all'articolo 4 della Costituzione e soffermarmi sul concetto di lavoro inteso come "spirituale". Per tutti noi oggi è valida la legge del mercato, dove tutto diventa "merce". Invece se si pensasse in modo diverso e si trasformasse il concetto di lavoro inteso come mercificazione dei rapporti umani in qualcosa di più spirituale, dove la coscienza dell'uomo potesse contare veramente qualcosa, molte cose cambierebbero, in positivo, ad iniziare dai rapporti umani stessi. Credo che Gesù sia d'accordo. Cordiali saluti. *Monica Zanco*

Cara Monica, pochi giorni dopo la Festa del Lavoro ricordo l'articolo 4 della Costituzione italiana: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Per molti anni mi è capitato di commentarlo in incontri, conferenze, convegni nazionali…ho trovato una generale sorpresa. Purtroppo lo sappiamo tutti l'ignoranza della educazione civica in Italia è abissale. Eppure i nostri padri costituenti hanno fatto di questo articolo e del n.1 "l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro" l'archetipo della nostra essere cittadini partecipanti alla vita della Nazione attraverso il nostro lavoro...

Oggi il tema non può essere bypassato ma deve essere semmai rinnovato coniugandolo con la realtà. Cosa fare di fronte alla mancanza di lavoro? Ognuno fa quello che può, ma come cristiani non possiamo tacere o non fare nulla ...Mi spiego. Oltre la buona volontà è necessario stabilire una priorità. È' necessario far conoscere, diffondere e costruire una mentalità nuova, nutrita dalla giustizia e dalla consapevolezza… altrimenti ogni nostro, pur eccellente, corso di formazione sarà sorpassato dagli eventi, dalla AI e da tutto il resto che avanzerà velocemente. San Giovanni Bosco, e tanti altri santi sociali hanno fatto così, fornendo corsi di formazione eccellenti e i loro seguaci hanno continuato per un secolo e mezzo, attraverso tantissimi corsi e scuole ad hoc... dall'Ottocento fino ad ora. Non possiamo però non constatare anche delle controindicazioni. Il risultato è che, purtroppo, il lavoro è stato, troppe volte "usato" come forma di scambio, fornito da chi poteva assumere o come sfruttamento, dato ai raccomandati dai preti, o enti, dai partiti o cose simili non come un diritto ma come un "piacere" …mentre esso era ed è il fondamento della speranza di ognuno. Un diritto appunto. don Fabio

Ricordo dei defunti

Sabato 3 maggio ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 4 maggio ore 10:45 Defunta: Veronica Corinne Zanon

Domenica 11 maggio ore 10:45 Defunti: Antonio Bottacin, Pasquale Prencipe (33 anni dalla morte), Luigi Ramundo (3 mesi)

Domenica 18 maggio ore 10:45 Defunti: Alberto e Giuseppe, Giovanna, Eugenio, Giorgia